****

LA CITTA’ DELLE CULTURE DIFFUSE

Il contributo delle Associazioni culturali romane per la rinascita della Capitale

**Roma è una città di culture diffuse** elaborate, prodotte e diffuse da una molteplicità di soggetti della società civile che ogni giorno si battono contro il degrado del senso comune e agiscono controcorrente nelle crisi sociale, sanitaria, economica. La **cittadinanza consapevole e lo sviluppo sostenibile** sono legati in maniera indissolubile alla capacità di azione di questi soggetti di produzione di cultura e conoscenza, alla **possibilità di interagire con le istituzioni** (Roma è anche il polo scientifico più importante), con i territori e le pubbliche amministrazioni anche utilizzando i nuovi strumenti della **coprogrammazione** e della **coprogettazione** per venire a capo della cronica frammentazione dell’offerta, dello squilibrio fra centro e periferia, della carenza di spazi e risorse. Per questo le reti dell’associazionismo prendono parola in questa campagna elettorale mettendo a disposizione il patrimonio di competenze e rappresentare nello stesso tempo l’urgenza di una discontinuità delle politiche culturali da parte di Roma Capitale.

È una città nella città, quella degli operatori culturali, ma difficile da perimetrare per l’alto livello di invisibilità degli occupati, soggetti come sono alla precarietà delle risorse e dell’occupazione e alla mancanza di protezione sociale. Secondo l’Istat, il settore dello spettacolo dal vivo impegna circa 200mila tra lavoratrici e lavoratori, il 36% dei quali opera nella Capitale. Il Nuovo IMAIE, istituto mutualistico per la tutela degli artisti interpreti ed esecutori, conta ad oggi 24mila iscritti di cui la metà vive e/o lavora a Roma. Delle Associazioni Culturali che hanno avuto diritto al ristoro della Regione Lazio almeno un migliaio opera a Roma. Centinaia di scuole d’arte sono afferenti alle reti promotrici del coordinamento e oltre 5 mila lavoratori di lavoratori intervengono a Roma su un tessuto di oltre 70.000 allievi presso le proprie sedi e nelle attività nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dagli asili-nido. Oltre 80 mila soci quasi cento circoli culturali valorizzano anche l’operato di volontarie e volontari per l’attivazione di scuole popolari di italiano per stranieri, per sportelli legali-amministrativi rivolti a italiani e migranti, per azioni di contrasto alle povertà e alle disuguaglianze. mostre, sale, studi di registrazione, attività a supporto Dsa e Bes, centri anziani, e centri culturali multi-disciplinari. Cultura e creatività sono parole chiave non solo per la ricucitura del tessuto sociale ma anche per il rilancio del sistema produttivo della capitale. Il “Sistema produttivo culturale e creativo” prima della pandemia generava il 16,6% del valore aggiunto coinvolgendo il 6,1% degli occupati (da Symbola/Unioncamere) e di tutto ciò Roma possiede almeno un terzo.

Durante la pandemia, questo patrimonio di culture diffuse ha visto chiudersi drammaticamente gli spazi di azione per la ricreazione, lo spettacolo dal vivo e la socialità ma in moltissimi casi è riuscita a riconvertire le energie, le risorse umane e anche gli spazi in progetti di mutualismo.

**ROMA – Capitale della Cultura**

**LA CRISI VIENE DA LONTANO**

Il tessuto di Roma è ricco di fermenti culturali, di presidi sul territorio e di eccellenze del Terzo Settore, la Pandemia ha inciso pesantemente su un settore già colpito da un progressivo ed inesorabile disinteressamento delle istituzioni locali che seppure per motivi diversi hanno almeno le ultime tre amministrazioni: abbiamo infatti assistito a un evidente ridimensionamento delle risorse messe a disposizione, all’assenza di una visione condivisa dello sviluppo della città anche attraverso le attività culturali che ha provocato un indebolimento del complesso sistema sociale che può e deve trovare nella cultura e nei saperi la sua linfa vitale.

**FOTOGRAFARE LA REALTÀ, RICONOSCERE GLI ERRORI, CAMBIARE IL PASSO**

La Cultura può essere volano dell’economia e strumento di evoluzione del Paese insieme alla rigenerazione urbana. È indispensabile un energico passo in avanti che questa città deve fare per ritrovare sé stessa e la dimensione che veramente merita. La precondizione diventa riconoscere gli errori del passato incominciando, ad esempio, con l’abolizione della delibera 140 e deliberare definitivamente che il valore della cultura è un valore pari a quello economico e facilitare il riuso efficace degli spazi pubblici inutilizzati, creando almeno un grande luogo culturale in ogni quartiere, come laboratori di idee e poli aggreganti di attività.

E’ necessario valorizzare i grandi spazi di iniziative e di lavoro rappresentati dalle molteplici opportunità che Roma offre. Individuare e attuare nuovi piani di sviluppo in modo produttivo e qualificato con un salto di qualità e di mentalità prima di tutto nella definizione di una programmazione culturale, degna di questo nome, moltiplicando gli elementi di inclusione e di integrazione a favore delle fasce più esposte al disagio e alla discriminazione. Le realtà associative sono infatti il principale motore propulsivo delle iniziative e devono poter contare su una regolamentazione moderna e dinamica. Nel momento stesso in cui l’iniziativa culturale diventerà percorso costante della crescita sociale, un pubblico sempre più protagonista acquisterà la consapevolezza di partecipare a un cammino condiviso e vissuto in un’atmosfera nuova per la città e per i suoi abitanti.

Nella sua bellezza Roma deve rimettersi in gioco e riattivare la sua capacità attrattiva, trovando il modo per riaccendere il desiderio dei suoi cittadini e dei suoi milioni di turisti.

**L’IMPORTANZA DELLA RETE FRA I COORDINAMENTI**

Ci presentiamo come rete di 5 importanti coordinamenti delle arti radicati nel territorio della città. Ci siamo confrontati dal primo lockdown e lavoriamo insieme per il territorio e per i lavoratori del settore. Una rete che abbraccia molte migliaia di operatori a Roma e decine di migliaia di famiglie

**INIZIATIVE GENERALI**

* Istituire tavoli permanenti di co-programmazione e co-progettazione ufficiali di confronto con quanti lavorano in questo comparto per ridisegnare un ruolo alla città ai sensi del Codice Terzo Settore art. 55;
* sburocratizzare, parola d’ordine fondamentale per il rinnovamento culturale cittadino;
* dar finalmente vita e attuazione alla Legge 717/49.
* applicare il principio di “Cultura Servizio Pubblico” passando dal contributo economico al finanziamento pubblico, modificando così il regolamento comunale della concessione di contributi alla attività;
* fare interagire gli assessorati alle politiche culturali, alle politiche scolastiche e quelle sociali con le forze del Terzo Settore per un piano di rinascita culturale della città come strumento di prevenzione e di presidio del territorio, anche in previsione dei fondi legati al PNRR, favorendo così inclusione, incremento delle conoscenze, solidità del tessuto sciale specialmente nelle periferie;
* accrescere la sensibilità verso i temi ambientali e la biodiversità di cui Roma è un esempio unico a livello mondiale;
* utilizzo degli spazi pubblici per rivitalizzare e presidiare il territorio

**LO SPETTACOLO**

* favorire il dialogo tra le grandi Istituzioni Culturali (es. Teatro di Roma, Teatro dell’Opera, Auditorium Parco della Musica) e gli operatori della città;
* ridare dignità e giusta funzione alle grandi Kermesse Culturali (es. Estate Romana, Notte Bianca, Il Carnevale);
* programmare attribuzione risorse e bandi senza ricadere in prossimità degli eventi;
* favorire la crescita di percorsi ed esperienze stabili nel tempo e ben inserite nei territori, superando la logica “dell’eventismo”;
* l’Estate Romana, che ha costituito un esempio straordinario di vivacità culturale, è ormai svuotata di senso e sale alla ribalta soprattutto per le polemiche attinenti al cambio del nome, mentre sul piano artistico e culturale si presenta, in molti casi, fiacca e svilente, alla stregua di una grande sagra di paese!
* semplificazione delle procedure per l'organizzazione di spettacoli, che vede Roma al primo posto assoluto fra gli adempimenti, talvolta inutili, in Italia e forse nel Mondo!

**L’EDUCAZIONE**

* aprire immediatamente tavoli di co-progettazione tra Comune, Scuole e reti di Associazioni per interventi laboratoriali delle Arti performative come strumento essenziale nella lotta alla crescente dispersione scolastica;
* sancire il Diritto alla Musica e alle Arti per tutti i bambini/ e le bambine, non una di meno, come diritto inalienabile alla crescita nella scuola (far ripartire la proposta di delibera 10159 del21 luglio 2009 misure per l’inserimento organico dell’apprendimento pratico della musica) e nel territorio promuovendo e finanziando BORSE DI STUDIO per le ARTI in accordo con le strutture del territorio;
* riassumere in un unico albo cittadino gli elenchi che alcuni municipi (non tutti) hanno creato per l’ingresso nel mondo della Scuola da parte delle associazioni (Piano delle Arti);
* favorire la creazione di orchestre integrate (in accordo con ASL e Servizi sociali) come strumento.

**Il ruolo e la professionalità di quanti lavorano quotidianamente per avviare sempre nuovi percorsi e proposte culturali vanno difese, rilanciate e valorizzate per affrontare le sfide del futuro e per far loro assumere un ruolo primario nella vita economica.**

     